ANNO V 1852 - N° 263

L'OPINIONE

Sabbato 25 settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno, Torino, L. 40 — Provincia, L. 44 — Estero, L. 50
6 Mesi " 22 " " 24 " " 27
3 Mesi " " 12 " " 13 " " 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

AVVISO

AI SIGNORI ASSOCIATI

I Signori Associati, il cui abbonamento scade con tutto il 30 del corrente mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.

TORINO, 24 SETTEMBRE

NAVIGAZIONE AUSTRIACA SUL PO

II.

(*Vedi il num.* 251)

La concorrenza che possono fare a Genova i porti di Venezia e Trieste servendosi della via fluviale del Po, sul quale sia attivata la navigazione a vapore, fu da noi esaminata e trovata formidabile, tanto più se quella via di comunicazione fosse aperta alla pubblica concorrenza, e non inciampata da diritti di navigazione sui canali e sul fiume, e da prescrizioni doganali e di polizia.

Abbiamo detto che questi inciampi non saranno levati così presto, che il Lloyd vorrà godere della sua posizione di favorito nell'impresa dei rimorchiatori sul Po; ma che tutte queste combinazioni secondarie potrebbero anche cessare, ed allora Genova dev' essere disposta a stabilire i suoi noli da Genova a Milano ad un prezzo al disotto di fr. 2 50 il quintale metrico, ogni spesa compresa; giacchè fino a tal prezzo potrebbe pur arrivare anche il nolo per la suddetta via fluviale da Venezia o Trieste a Milano quando i trasporti vi fossero attivati nelle migliori circostanze possibili.

A Genova resterebbe poi sempre la preferenza per la celerità di 4 a 5 ore, a confronto di 4 a 5 giorni per la via del Po, e la certezza degli arrivi che sarebbero spesso impediti per la via fluviale dalle nebbie e dalle piene.

Vogliamo ora esaminare quali possono essere le conseguenze temibili per la concorrenza che quella via fluviale potrebbe fare se fosse prolungata fino al piede dell'Alpi. Il programma del Lloyd andrebbe tant'oltre da promettere un prolungamento della via navigabile per le merci venute a Milano pel Po e pel canale di Pavia, da spingerle pel canal grande fino a tutto il suo corso, poi di là pel Ticino ancora fino a Sesto Calende o per una strada di ferro da Tornavento a Sesto Calende.

Da questo lato però i timori che Genova può concepire per la minacciata concorrenza possono essere minori. In tutta questa parte del programma del Lloyd vi è molto del poetico e qualche poco anche dell'assurdo. Le barche arrivate a Milano colle merci state rimorchiate pel traverso dell'Adriatico, pel canale Po di Levante, pel Po, Ticino e canal di Pavia, trovano alle porte di Milano un secondo cerbero nel dazio, catena del naviglio grande pel quale devono avviarsi.

Non è da credere che questo cerbero possa rimoversi perchè questa è anzi l'epoca in cui tali cerberi si moltiplicano in Lombardia. Dopo rimontate poche miglia pel canale grande, le barche incontrano una corrente di tre, quattro e più miglia all'ora, per il che la forza del rimorchio deve crescere e la velocità diminuire. Non è presumibile che si voglia pazzamente pensare a rimorchiatori a vapore, e sarà forza contentarsi del lento strascinio fatto con cavalli sull'alzaia.

Vi vorranno almeno due giorni per arrivare a Tornavento ove è l'origine del canale grande, che colà si estrae dal Ticino.

Il rimontare il Ticino da Tornavento a Sesto Calende con barche cariche, è ciò che noi chiamiamo poetico o meglio assurdo nello stato attuale del fiume. Vi rimontano, è vero, le barche vuote, ma a gran stento ed in quattro a cinque giorni di tempo.

È vero che da qualche tempo si ebbe il progetto finanziariamente assurdo e tecnicamente poetico di far viaggiare per terra le barche da Tornavento a Sesto Calende per mezzo di una strada di ferro. Le barche sortirebbero dal fiume per mezzo di un piano inclinato attivato da una macchina a vapore o peggio da cavalli, e percorrerebbero la strada ferrata lunga 17 chilometri, sulla quale si incontrerebbero fortissime pendenze (fino il 30 per mille), poi per mezzo di un altro piano inclinato discenderebbero nuovamente nel Ticino o meglio nel Lago Maggiore a Sesto Calende.

Noi abbiamo veduto il progetto di quella strada che certamente era redatto in piena regola, e difficilmente si saprebbe migliorarlo, ma egli è per l'appunto, all'appoggio di quell'ottimo lavoro che noi ci siamo confermati nell'idea dell'assurdità del principio economico sul quale il progetto è fondato. Tutta la base degli introiti sta nell' ammettere che vi siano 5,000 barche all' anno che passino per quella via fluviale, e che queste possano pagare L. 50 caduna per essere rimontate colla strada ferrata.

Sta il numero delle barche; ma egli è ben incerto che esse possano continuare per lungo tempo a pagare le L. 50 per essere rimontate.

La spesa per costruire la strada ferrata fu calcolata L. 1,760,000, e noi siamo certi che colla metà di questa spesa si migliorerebbe la navigazione del fiume, per modo che le barche rimonterebbero più facilmente e più economicamente che non colla strada di ferro comunque in un tempo maggiore, ciò che poco influisce per quel genere di navigazione; vogliamo quindi stabilire che l' impresa di quella strada ferrata sarebbe un' impresa azzardata, perchè un solo istante di riflessione per un governo illuminato sull' argomento distruggerebbe tutta la base della speculazione ordinando i miglioramenti da tanto tempo additati ed aspettati dal commercio che si fa per quella linea.

Bisogna poi avvertire che quel commercio è tutto di grossi materiali che esclusivamente discendono; per la navigazione ascendente non vi può mai essere che il trasporto di barche vuote, anche dopo migliorato il corso del fiume; diffatti qual è mai quella merce che si accontenterebbe di fare trenta miglia da Milano a Sesto Calende in cinque giorni?

La merce poi arrivata navigando e per acqua e per terra a Sesto Calende si troverebbe in un lago di cui l'Austria ha creduto di fare un lago austriaco coi suoi vapori e cannoniere da guerra, ma che resterà sempre un appendice al porto di Genova sia parlando geograficamente e commercialmente, sia per le esistenti disposizioni doganali. Una merce va da Genova al Lago Maggiore per più facile e più breve cammino e senza trovare impacci doganali, che non andandovi per Milano e Sesto Calende.

Noi non crediamo poi che l' Austria voglia tanto favorire questa linea del Lago Maggiore, con che concorrerebbe al più felice successo di un' impresa di strada ferrata dal Lago Maggiore a quello di Costanza che farebbe il compimento della grande comunicazione a cui deve aspirare il porto di Genova.

Possiamo dunque assicurare al commercio di Genova, che se Dio non toglie il senno a chi presiede alla sua rappresentanza ed alla tutela de' suoi interessi permettendogli inutili divagamenti sulla linea da scegliersi per il passaggio delle Alpi, e che si persista invece nell' immediato prolungamento della strada ferrata da Arona fino a Bellinzona, Genova non avrà a temere la rivalità della linea pel Po e pel Lago Maggiore per le merci che da Venezia o Trieste si avviassero a Bellinzona in concorrenza di quelle che vi si recassero da Genova.

L' INGHILTERRA ED IL PAPA. Il *Journal de Débats*, il quale riceve frequenti comunicazioni diplomatiche, ed il cui direttore Armand Bertin è suocero del signor Rayneval inviato straordinario della Francia presso Pio IX, pubblica una corrispondenza da Roma, ove sono riferiti alcuni ragguagli importanti intorno alle controversie che si agitano fra Roma e l' Inghilterra tanto per l' affare Murray, quanto per l' introduzione della gerarchia episcopale romana in Inghilterra, con cui i miti consiglieri di Roma speravano di spingere la Gran Bretagna ad eccessi ed alla guerra civile.

Noi riferiamo per disteso l' articolo del signor Armand Bertin, osservando che quando in esso è detto del processo Murray si può comportare in bocca del cardinal Antonelli; ma che non v'ha giurisperito il quale non riconosca quanto siano difettose in Roma le forme giuridiche e come l' accusato manchi di solide guarentigie.

Ecco l' articolo del *Débats*:

» Abbiamo notizie di Roma del 14 settembre. Argomento delle conversazioni continuava ad essere la lunga conferenza che sir Enrico Bulwer aveva alcuni giorni prima avuto col cardinale segretario di Stato. Si riferivano i principali soggetti che vi erano stati trattati e se ne citavano perfino i particolari. Ecco, a seconda delle voci del mondo politico, quanto vi sarebbe successo:

» Vi si erano prima intertenuti del mantenimento delle relazioni *amichevoli* fra due governi, relazioni un poco compromesse da una parte coll' introduzione della gerarchia episcopale romana in Inghilterra e col processo Murray; dall' altra con parecchie misure legislative recenti e col processo Achilli. L' inviato di lord Derby avrebbe detto: onde meglio preservare l' avvenire non sarebbe convenevole di accreditare a Roma un agente con un titolo più elevato di quello di console, per esempio un ministro ordinario? Si pretendeva che a questa domanda sarebbe stato risposto che il tempo di trattare cotal quistione giugnerebbe quando verrebbe ammesso a Londra un nunzio del papa, e che per quanto riguardava personalmente il console inglese, signor Freeborn, il governo pontificio mostrava chiaramente, non togliendogli l'*exequatur*, che il richiamo od il mantenimento di quell'agente eragli affatto indifferente.

» Quanto alla comunicazione degli atti del processo Murray chiesta da sir Enrico Bulwer, dicesi che la risposta del segretario di Stato sarebbe stata perentoria e si sarebbe schiettamente formulata con un *non possum*. Si pretendeva pure sapere che gli sarebbe stato detto: È stato or ora proclamato in Inghilterra un giudizio che ci ha stupiti ed afflitti. Però, a malgrado di questo stupore e della nostra afflizione, non vogliamo mettere in dubbio l' equità della sentenza (processo Newman) pronunciata dalla giustizia legalmente istituita da un governo regolare, e signore della propria legislazione penale. Noi pure siamo un governo regolare. Abbiamo la nostra legislazione penale diversa dalla vostra, ma sanzionata dal principe, applicata da lunghi anni (con qual giustizia tutti sanno!) nel paese, e che agisce secondo le regole *(savissime!)* di cui non riconosciamo ad alcun governo il diritto di chiederci la giustificazione.

» Murray fu colpito da questa legislazione. Essa gli fu regolarmente applicata secondo le forme usate in siffatte processure. Chiedere la comunicazione degli atti del suo processo equivarrebbe a sospetto di fellonia nel giudizio, sospetto che diverrebbe un'ingiuria per la giustizia romana (!) e per lo Stato che le ha affidato l' onore, i beni e la vita de' suoi sudditi (che sono tutelati da' ladri e dagli assassini nel modo che tutti sanno). Ora, signore, quest'ingiuria noi respingiamo senza neppur volerla combattere, e non istabiliremo un precedente pericoloso col comunicarvi la processura che domandate. Insomma vi è decisione legale, l' affare è ben giudicato.

» Questa conferenza si sarebbe aggirata in seguito sopra argomenti d' interesse secondario, come alcune parole sulle strade ferrate ed alcune insinuazioni intorno alla situazione deplorabile dell' Irlanda; dopo di che ambidue avrebbero posto termine a questo doloroso colloquio.

» A Roma era generale la soddisfazione per l'esito della vertenza e per l'indirizzo che le era stato dato. »

LA *KREUZZEITUNG* E L' AUSTRIA. Si legge nella *Kreuzzeitung* prussiana riguardo all'ultima dichiarazione della Prussia sull'affare dei trattati doganali il seguente articolo:

» Il passo decisivo è fatto, e nessuno può salutare l'azione risoluta del nostro gabinetto con maggior gioia di noi, che abbiamo sempre desiderato di poter opporsi in massima e con perseveranza all' astuzia di corta vista, e agli intrighi complicati della diplomazia austriaca.

» *È rotta* e così si è cancellato il conto, che facevasi continuamente intorno alla finale pieghevolezza della Prussia; *è rotta*, e così gli intriganti di tanti gabinetti tedeschi posti innanzi ad un'alternativa, in cui l'irritazione personale e i piccoli fini egoistici sono chiamati a rispondere innanzi agli interessi e alle simpatie dei popoli; *è rotta*, e così si è data al gabinetto austriaco la prova manifesta che la Prussia non ha alcuna volontà di fare colla Sassonia, colla Baviera il servizio di paggio alla corte di Vienna, o di prestarsi a far il merciaiuolo ambulante dei cenci austriaci, a' quali si dà un valore in danaro. Le finanze prussiane sono abbastanza in ordine per non aver d'uopo d'altri aiuti, e la potenza della Prussia è stimata da noi abbastanza per non titubare un momento a spiegare di nuovo con lieto animo *le bandiere sotto le quali vinse il tradimento a Mollwitz.*

» Non dobbiamo certamente abbandonarci all' illusione, che colla rottura delle trattative sia anche allontanato il pericolo. Sebbene un buon principio sia la cosa più difficile, pure soltanto una buona fine corona l'opera, e l' Austria non riporrà le mani in seno. Stiamo dunque bene in guardia: soltanto un procedere conseguente ed energico sulla via incominciata, soltanto una politica, che nelle massime sia diametralmente opposta a quella del gabinetto austriaco non soltanto negli affari politico-commerciali, ma bensì in tutti gli affari politici interni ed esterni. Solo una tale politica, e questa certamente avrà per effetto di condurre a termine vittoriosamente l' opera incominciata, e di far riconoscere ed accettare la Prussia come antesignana della vera libertà in Germania. Coalizione di Darmstadt, e unione doganale austriaca, impero germanico, nuova guerra di Slesia, e tutti gli altri sogni ai quali forse si abbandonano a Vienna non saranno questi null'altro che una interessante storia di fantasmi, e il tempo non si farà lungamente attendere, in cui l' uno o l'altro Stato tedesco cercherà sotto le ali dell'aquila prussiana protezione contro l'amore vorace dell'Austria.

» È nostro dovere però e quello di tutti i patriotti prussiani di far tacere innanzi alla serietà della situazione tutti i riguardi e i fini di partito, di andare incontro al pericolo, e al problema del momento come un sol uomo, e di dare al gabinetto austriaco la prova palmare che l' onore e fedeltà sono legami di maggior forza che le catene di ferro.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Tutte le relazioni delle innondazioni concordano nell'annunciare che tutte le acque da S. Gallo a Ginevra gonfiarono straordinariamente; ma che con pari celerità sonosi abbassate. Ciò devesi alla circostanza che sull' alto piano delle alpi non v'ebbe straordinaria pioggia. Il gonfiamento del Reno e dell'Aar avvenne senza che i confluenti de' Grigioni, dell'Oberland bernese e del Gottardo vi abbiano notevolmente contribuito. I danni però che da questa piena avvennero sono gravissimi.

A Basilea la piena del Reno superò di 23 linee quella del 1641, e di circa 3 polici e 1/2 quella del 1841.

Da Strasburgo si ha che ivi il Reno superava di 4 metri lo stato solito dell'acqua; diversi battaglioni erano stati spediti in soccorso degli abitanti delle sponde. Nel versante meridionale del Ticino avvennero pochi guasti alle strade, ma la piena non è da ascriversi fra le molte straordinarie.

— Il consiglio provvisorio d'amministrazione della strada ferrata centrale ha risolto nella sua seduta del 16 settembre, di rivolgersi ai cantoni delle due Basilee, d'Argovia e di Lucerna per avere le concessioni delle strade ferrate da Basilea a Lucerna, da Aarbourg a Mongental e da Olten ad Arau e Baden.

I governi di Berna e di Soletta furono informati di questa risoluzione, annunciando loro che l'amministrazione si riserva di sottoporre ai medesimi una simile dimanda per le linee che toccheranno quei cantoni, subito che siasi giunto il rapporto dell' ing. Etzel. Anche il consiglio federale venne informato di questo atto.

Il governo di Basilea-Città e Basilea-Campagna sonosi già dichiarati pronti a trattare per la concessione, ed hanno già nominato il loro delegato.

FRANCIA

Scrivono all'*Indépendance Belge*, sotto la data del 19 settembre, da Parigi:

» Oggi due antichi deputati, membri dell'ultima Camera, prima del 24 febbraio, chiacchieravano insieme sul bastione degli Italiani. L'un d'essi, di ritorno dalle acque dei Pirenei, aveva di recente percorso tutto il mezzodì della Francia. Egli avea viaggiato lentamente, osservando molto ed attentamente, come s' addice ad un viaggiatore ricco ed intelligente. — Voi, che avete attraversata tutta la contrada che il pre-

sidente sta per visitare, ditemi, come sarà egli ricevuto? -- Da re -- Voi volete intendere: da imperatore.

» E l'antico deputato, che faceva questo pronostico sull'accoglienza che si preparava all'imperatore, non può essere sospetto di benevolente parzialità pel governo di Luigi Napoleone; giacchè il mese di gennaio scorso rifiutava di riprendere al consiglio di Stato un posto che egli avea per lungo tempo occupato. Rendeva egli omaggio alla verità, precisando con una parola la natura del ricevimento che sarebbe stato fatto al presidente.

» Dalla ragione e dall'interesse il paese è tratto a domandar la consolidazione del potere di Luigi Napoleone. Dopo gli avvenimenti che attualmente si succedono, non si può più aver dubbio. L'impero sarà proclamato ufficialmente da un senatus-consulto dopo il ritorno del principe. Ma quale sarà la forma di questa proclamazione?

» Io penso con voi, che più le manifestazioni imperialiste saranno numerose ed entusiaste, più Luigi Napoleone dovrà esser tratto a far consacrare il suo nuovo titolo dai suffragi popolari, sicuro del resto d'avere una maggioranza che nessuno avrebbe mai prima di lui ottenuta.

» Ma la mia opinione si fonda anche sopra un altro motivo. Luigi Napoleone non prende mai una grave risoluzione senza patenti ed imperiosi motivi. Egli fece un colpo di Stato il 2 dicembre per rovesciare una costituzione impopolare, perchè quest'atto d'energia e d'iniziativa gli era comandato dalla situazione e dal processo degli avvenimenti. Tuttavia egli volle tosto avere la sanzione del suffragio universale. Perchè ora vorrebb'egli rovesciare con un colpo di Stato e senza appello al popolo la costituzione data da lui stesso, quando d'altronde tutto dà certezza che essa potrà essere modificata col concorso del popolo?

» L'art. 31 della costituzione del 14 gennaio 1852, in vigore dal 29 marzo, è così concepito:

» Il senato può egualmente proporre modifi
» cazioni alle costituzioni. Se la proposizione è
» adottata dal potere esecutivo, si delibera sopra
» di essa per un senatus-consulto. »

» L'art. 32 aggiugne:

» Tuttavia sarà sottomessa al suffragio univer-
» sale ogni modificazione alle basi fondamentali
» della costituzione, quali furono poste nel pro-
» clama del 2 dicembre e adottate dal popolo
» francese. »

» Ora, il proclama del 2 dicembre faceva espresso cenno della delegazione decenne della presidenza della repubblica al principe Luigi Napoleone. La creazione dell'impero è dunque una modificazione alle basi poste in quel proclama. Essa esige quindi l'intervento del suffragio universale.

» Un articolo dell'*Assemblée nationale*, in cui, istituitosi un parallelo fra Wellington e Napoleone, pare che si faccia la miglior parte al primo, sollevò assai vive suscettibilità in alto luogo.

» Io credo però poter smentire ch'egli sia stato dettato da Guizot, come ne corse voce, e come si volle dire in qualche giornale. »

— Scrivono all'*Emancipation*:

» Parecchie famiglie di condannati ed esiliati approfittarono del passaggio di Luigi Napoleone per gettarsi ai suoi piedi. A Bourges, una madre di famiglia, assai onoratamente conosciuta nella società, ha ottenuto il richiamo di suo marito.

» Il curato di Henrichemont, l'anziano del clero di Bourges, uomo quasi centenario, ma di mente ancor fresca, si fe' condurre all'arcivescovado, ove attirò gli sguardi del principe presidente, il quale gli si avvicinò con molta cortesia. Il venerabile ecclesiastico gli disse:

» Principe, tre de' miei parrocchiani sono a
» Lambessa. Tre famiglie li ridomandano colle
» lagrime e le preghiere. Benchè traviati, essi
» sono pur sempre miei figli, poichè io li ho dati
» alla religione di Cristo col santo battesimo, ed
» ho presieduto agli atti i più importanti della
» loro vita. Io vengo ora ad implorare da V. A.
» la loro grazia. Fortunato se i miei ultimi giorni
» potessero essere contrassegnati da questo ser-
» vizio reso a costoro, di cui, malgrado il loro
» fallo, io mi considerai sempre come il padre. »

» Nello stesso tempo trasmise una petizione al presidente, il quale rispose:

» Signor curato, siate sicuro che la vostra do-
» manda sarà presa in grande considerazione, e
» che ordini saranno dati in conseguenza. »

» La società di emulazione di Moulins domandò al principe la sua protezione e ricordò quella che l'imperatore accordava a domande di questa natura:

» Ho ricevuto colla più grande soddisfazione,
» rispose il presidente, l'*album* che mi avete
» fatto rimettere. In ogni circostanza *io cammi-*
» *nerò sulle orme dell' imperatore.* »

-- Si dice che il presidente della repubblica, prima della sua partenza, ha lasciato ordine di preparare durante il suo viaggio un lavoro generale sulle gabelle. Il progetto d'abolire le gabelle non è, a quel che pare, abbandonato, malgrado le sue difficoltà d'attuazione.

-- Un gran numero d'inglesi che erano a Parigi sono già partiti per Londra, onde assistere ai funerali del duca di Wellington.

-- La signora Lefebvre-Deumier che ha già fatto un busto tanto rimarchevole del principe presidente, è stata incaricata anche dell'esecuzione di quello dell'arcivescovo di Parigi.

-- Si crede che la ferrovia da Metz a Valenciennes sarà concessa alla compagnia rappresentata dal generale Schraum, quando il presidente sia di ritorno dal suo viaggio.

INGHILTERRA

Londra, 20 *settembre*. Leggesi nel *Morning Chronicle* del 20 settembre:

» Siamo autorizzati ad annunciare che i funerali del duca di Wellington saranno celebrati pubblicamente, ma che non v'ha per anco nulla di definitivo quanto ai provvedimenti da farsi in proposito. »

— Il *Morning Advertiser*, del 20 settembre, è di avviso che per le esequie del duca di Wellington sarà probabilmente adottato il programma dei funerali di Nelson. Il principe Alberto assisterà in persona ai funerali.

Tutti i navigli russi, svedesi, norvegi, olandesi, spagnuoli e portoghesi che si trovano nei doks hanno abbassate le loro bandiere in segno di lutto.

— Sabbato (18) a dieci ore pomeridiane, la duchessa di Wellington è arrivata a Walmer-Castle, venendo da Douvres, dove era sbarcata.

(*Morning Chronicle*)

-- L'atto di morte di Arturo Wellesley, feld-maresciallo, duca di Wellington, porta che egli è morto all'età di 83 anni, e che la causa della sua morte fu l'epilepsia. (*Morning Post*)

AUSTRIA

Vienna, 17 *settembre*. Le sottoscrizioni all'imprestito furono coperte principalmente dai grandi banchieri. La *Gazzetta d'Augusta* annuncia che la casa Rothschild ha firmato per 10 milioni di fiorini, la casa Sina, come quella di Arnstein ed Eskeles 5 milioni caduna, e varii altri banchieri di Vienna con uno e due milioni.

È sortito un decreto che proibisce agli impiegati dello Stato di lasciarsi crescere la barba.

— Francesco Schuselka, noto scrittore politico e membro liberale della dieta austriaca nel 1848, che nella scorsa primavera era stato espulso dalla polizia da Vienna, e d'allora in poi dimorava a Gainfarn, a poca distanza dalla capitale, ha ottenuto ora il permesso di ritornare nella città, dopo che ebbe a dichiarare che voleva piuttosto sottoporsi ad una procedura innanzi al consiglio di guerra, che sopportare più a lungo una misura di polizia, che era rovinosa per le sue occupazioni.

La conseguenza fu che un dramma composto da sua moglie, e già rappresentato più volte a Dresda con applausi, sarà quanto prima messo in scena al teatro della Wien, mentre finora ne era stata proibita la rappresentazione. Per ora, però, Schuselka continuerà a trattenersi a Gainfarn.

— L'imperatore ha ordinato di accrescere di due il numero dei reggimenti di cavalleria. Saranno due reggimenti di lancieri, uno italiano, l'altro serviano.

— Si scrive da Milano alla *Gazzetta di Colonia*:

» All'unione doganale fra l'Austria, Parma e Modena, seguiranno presto convenzioni militari, che incorporeranno le truppe parmigiane e modenesi nell'esercito austriaco. Il signor ministro Ward può affermare e protestare tutto quello che vuole, ma quelli che conoscono lo stato delle cose, sanno benissimo che l'ultimo suo viaggio a Vienna non aveva altro scopo che di determinare quanto occorre intorno alla convenzione militare. Se all'Austria riesce questo colpo, il denaro che ha promesso di pagare a quegli Stati come premio nello spartimento degli introiti doganali non sarà male impiegato. »

-- L'imperatore ha diminuito il tempo della pena d'arresto di più anni di fortezza, inflitta a sette condannati per partecipazione alla sollevazione ungherese ed al crimine di alto tradimento.

(*Austria*)

-- In seguito al nuovo regolamento di stampa, che entrò in vigore col 1° settembre, fu installata nell'edifizio della nuova posta una commissione di polizia per la revisione dei libri, la quale ha per incumbenza di visitare tutti i libri che giungono qui dall'estero, e sono quindi soggetti a dazio. Appena dopo visitati e daziati, possono ritirarsi i libri.

Sono abolite le guardie di polizia degli aiduchi mantenuti in alcuni siti dell'Ungheria da ricchi proprietari. In loro vece fungeranno le autorità comiziali e di polizia.

Nel principato di Lichtenstein verrà introdotto il sistema monetario austriaco. S'incominciò già a ritirare le monete d'altri paesi che sono in corso.

-- Scrivono da Praga 16 settembre:

» Il generale d'artiglieria barone Haynau è giunto qui ieri proveniente da Dresda, ed è partito stamattina alla volta di Vienna.

(*Corr. ital.*)

-- Dal campo presso Palota, 17 settembre, si annuncia che l'imperatore giunse ieri al campo e passò in rivista oggi tutti i reggimenti di cavalleria che vi si trovano, e le batterie distribuite fra i corpi di cavalleria dell'esercito. Il sopraggiunto tempo di pioggia impedì finora più grandi evoluzioni delle truppe.

Le notizie del 18 riferiscono che l'imperatore ha assistito, essendo il tempo molto favorevole, agli esercizi tattici dell'11° corpo d'esercito d'infanteria e del primo corpo d'esercito di cavalleria sulla pianura vicino a Keresztur.

-- 18 *detto*. Il ministro della giustizia barone de Krauss è partito iersera per Pest.

-- Il *Morgenblatt* di Innsbruck fu dall'I. R. luogotenente di colà sospeso per tre mesi.

-- Il regio ambasciatore inglese presso la nostra corte, conte de Westmoreland, partì oggi per Pest onde assistere alle manovre.

-- I treni della strada ferrata e il piroscafo che partirono ieri per l'Ungheria erano pieni d'ufficiali forestieri che si recano al campo di Pest. Si vedevano uniformi militari di quasi tutte le nazioni d'Europa. Ufficiali francesi, belgi, svedesi, russi, spagnuoli, toscani, greci, turchi, senza noverare quelli di quasi tutti gli Stati alemanni, si trovarono uniti per recarsi ad ammirare il grandioso spettacolo delle manovre di Pest.

GERMANIA

Monaco, 17 *settembre*. Quest'oggi dopo mezzogiorno il re ha ricevuto i ministri degli Stati della coalizione, che si trovano in questa città, e furono invitati a pranzo dal re insieme col presidente del consiglio.

Le conferenze hanno avuto principio soltanto quest'oggi, e la risposta alla dichiarazione prussiana non potrà essere comunicata al gabinetto di Berlino che verso la fine del mese.

(*Gazzetta d'Amburgo*)

PRUSSIA

Berlino, 18 *settembre*. L'impressione che produsse la determinazione prussiana nella conferenza di ieri è stata decisamente vantaggiosa. Anche nella città essa fu accolta colla più lieta approvazione.

Il barone Roth di Schreckenstein, comandante il corpo d'armata federale che si concentra a Francoforte, è partito per Wiesbaden.

---- Leggesi nella *Gazzetta di Colonia*:

« Quest'oggi ebbe luogo una seconda seduta del congresso doganale; i ministri di Annover, di Brunswik, d'Oldemburgo e di Turingia erano stati invitati ad assistervi.

» La seduta durò circa mezz'ora, e ne fu argomento, dicesi, una questione preliminare per gettare le basi di una discussione ulteriore cogli Stati che non sono entrati nella coalizione.

» Il risultato delle conferenze che ebbero luogo nei giorni 16 e 17 non è per anco conosciuto.

» La dichiarazione non ci arriverà che il 22 di questo mese. Si annunzia fin d'ora che sarà concepita nei termini più concilianti, dal punto in fuori, che concerne le conferenze simultanee, per la conchiusione di un trattato di commercio coll'Austria.

» Si dà per certo che il gabinetto annoverese ha diretta al nostro gabinetto una nota che distrugge intieramente il tenore officiale dell'articolo della *Gazzetta di Annover* sullo Zollverein.

-- » I dibattimenti del gran processo politico concernente la cospirazione comunista in Germania avranno principio il 4 ottobre, davanti alla corte delle assise di Colonia. Gli accusati sono Becker e nove altri individui. Tra gli accusati figurano pure il poeta fuggiasco Freiligrath, e l'emissario politico Nothjung, sarto, che fu arrestato l'anno scorso a Lipsia e liberato dalla Sassonia. »

DANIMARCA

Un dispaccio telegrafico giunto a Brema il 17 settembre annuncia che il governo danese con decreto del 14 detto ha proibito la *Weserzeitung* per tutto il ducato di Schleswig.

— Si scrive da Ratzeburg 15 settembre che i soldati del 14° battaglione leggero stati mandati in permesso furono di nuovo richiamati, e domani partiranno per Rendsburg onde con altre truppe prestar mano alla demolizione delle fortificazioni di Rendsburg. Si dice che per questo lavoro straordinario le truppe avranno doppia paga.

RUSSIA

Pietroburgo, 9 *settembre*. Per ordine di S. M. l'imperatore, la corte imperiale ha preso il lutto per otto giorni in occasione della morte del maresciallo Wolkonsky, ministro della casa imperiale, che cessò di vivere ieri.

— Il generale Tchernisheff ha lasciato il ministero della guerra, che teneva da venticinque anni, e gli fu nominato un successore nella persona del principe Dalgorouki, presidente del consiglio dell'impero.

L'imperatore ha diretta, in questa occasione, al generale Tchernischeff una lettera piena di elogi, nella quale viene in pari tempo elevato al grado di aiutante di campo dell'imperatore il principe Leone, figlio del generale.

SPAGNA

Madrid, 16 *settembre*. La *Gazzetta* pubblica un'ordinanza reale che concede al signor Larios, negoziante di Malaga, la ferrovia da Cordova a Malaga.

Il preambolo dell'ordinanza porta che il sig. Campana fu autorizzato a studiare la linea da Siviglia a Madrid.

-- Per ordinanza reale sono pure invitate le deputazioni provinciali che hanno offerta la loro cooperazione al governo, o che sono più o meno interessate, alla costruzione delle strade ferrate, a riunirsi immediatamente per avvisare ai mezzi di rendere questa cooperazione più efficace.

Le città che vogliono concorrere a queste imprese col prodotto della vendita di beni che sono loro propri, redigeranno il contratto di vendita, giusta le vigenti disposizioni, e lo faranno avere al governo per mezzo del governatore.

STATI ITALIANI

TOSCANA

Col primo giorno del corrente settembre vennero aperti, per la corrispondenza tanto ufficiale che privata, gli ufficii telegrafici del granducato di Toscana, in Firenze, Livorno, Lucca, Pisa e Siena. i quali per la via di Modena si congiungono colla rete telegrafica austro-germanica.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli. Non andammo errati nelle nostre previsioni sulla nuova eruzione dell'*inesauribile clemenza* borbonica. Il numero degli individui colpevoli di reati comuni sul quale si esercita la grazia sovrana è di 28; quella dei condannati politici di 25. Arroge che la colpa di questi ultimi (anche ammessi per veri i fatti loro imputati, il che nella massima parte dei casi è assai problematico) consiste nell'aver preso sul serio un giuramento solennemente prestato sugli altari da un principe benedetto dal papa e divotissimo di Dio e dei Santi.

Dall'elenco dei condannati politici che riferiamo si vede inoltre che la *inesauribile clemenza* (forse perchè non se ne veda sì presto il fondo) si amministra a dosi omeopatiche.

La riduzione p. e. delle pene di 25 anni di ferri a 20 o 18, o meglio quella di 30 a soli 27 è anzichè altro che una ironia; chi coi tormenti fisici o morali che abbondano nelle carceri napoletane, quali furono descritte da Gladstone, può vivere tanto da profittare della decantata grazia? Ecco l'elenco:

1. La pena di morte pronunziata dalla G. C. speciale in Cosenza contro don Stanislao Lamenza si è commutata in quella di ferri per anni 25.

2. La pena di morte inflitta dalla stessa G. C contro don Giuseppe Pace si è commutata in quella dei ferri per anni 30.

3. La pena di morte applicata dalla suddetta G. C. a carico di don Carlo e don Giovanni Pisani si è commutata in quella di anni 24 di ferri per ciascuno.

4. La pena di anni 30 di ferri pronunziata dalla G. C. speciale in Reggio contro don Luigi Dattola si è ridotta ad anni 27.

5. La pena di anni 25 di ferri inflitta dalla stessa G. C. contro Raffaele Travia si è ridotta ad anni 20.

6. La pena di anni 25 di ferri inflitta dalla G. C. speciale in Catanzaro contro don Pasquale Stagliano si è ridotta ad anni 18.

7. La pena di anni 25 di ferri inflitta dalla G. C. speciale in Cosenza contro don Carlo Campagna si è commutata in quella di anni 6 di relegazione nell'isola di Procida.

8. La pena di anni 7 di ferri nel presidio applicata dalla G. C. speciale in Reggio contro don Antonio Albanese si è ridotta ad anni 5.

9. La pena di 5 anni d'esilio dal regno pronunziata dalla G. C. speciale in Catanzaro contro Beniamino Bruzzese, B. Domenico Tuttino, Raffaele Logozzo, Antonio Palermo, Raffaele Parisse, Vincenzo Lucà, Francesco Sorbara, Vincenzo Carni, Francesco D'Agostino, Giuseppe Mantegna, Giuseppe Salerno, Antonio D'Acqui e Michele Fazzalari, si è commutata in quella del confine per la stessa durata di anni 5 per ciascuno.

10. La pena di anni 2 di prigionia applicata dalla G. C. speciale di Reggio contro Sebastiano Sangiorgio si è ridotta ad 1 anno.

11. La pena di 1 anno di prigionia inflitta dalla stessa G. C. contro Giuseppe Morelli si è ridotta a mesi sei.

12. La pena di mesi sette di prigionia pro-

nunziata dalla stessa G. C. contro Giuseppe Papalia si è ridotta a mesi quattro.

Sicilia. I giornali di Sicilia recano queste ulteriori segnalazioni telegrafiche sull'eruzione dell'Etna.

Dell' 11 settembre. Il caseggiato di Zafferana è fuor di pericolo. La lava aumentata di volume corse pel Milo, da cui distà un miglio e mezzo.

Del 13. La lava è meno di un miglio distante dal Milo e devasta terreni alberati e vigneti.

Del 14. Sempre più la lava minaccia il Milo, donde trovasi a poca distanza.

Si promuovono sottoscrizioni pei danneggiati dall'eruzione. Catania fu la prima a votare ducati 3000 in sussidio di quegli infelici.

INTERNO

Il Questore della provincia di Torino diresse ai signori assessori, sindaci delegati ed altri ufficiali di sicurezza pubblica la seguente circolare:

» Illustrissimi signori,

» Piacque al governo di S. M. chiamarmi all' onore di dirigere l' amministrazione di sicurezza pubblica della prima provincia dello Stato.

» Sconosciuto in paese che conosco poco, mentre mi accingo ad uno studio accurato dei luoghi e delle persone, credo opportuno dichiarare ai magistrati, che dovranno prestarmi la loro cooperazione nel difficile incarico, le mie intenzioni sul modo di esercitarlo.

» Educato alle discipline legali, io non mi propongo e non domando che la rigorosa esecuzione della legge; persuaso che da questa dipenda per molto la grandezza e la prosperità delle nazioni, e specialmente la forza e la stabilità delle instituzioni liberali.

» Il nostro fortunato paese, godendo il beneficio di una legislazione che va fra le migliori del mondo incivilito, non potrebbe non trovarsi pago di osservarla esattamente. Chè, se in qualche parte ancora potesse sembrare non del tutto appropriata alle circostanze dei tempi, anzichè alle magistrature, sarebbe al potere legislativo che dovrebbe domandarsene la modificazione. E, fin che questa non avvenga, resterà sempre ragionevolmente preferibile una legge anche dura, ma eguale per tutti, all' arbitrio degli uomini pieghevole secondo l' impulso delle passioni ora per favorire uno, ora per opprimere un altro.

» Nè basta che le leggi siano rispettate nella loro più intrinseca sostanza: bisogna che si osservino religiosamente anche quelle forme che per guarentigia delle disposizioni sostanziali della sapienza legislativa furono opportunamente introdotte.

» Ma non adempiremmo ancora tutto il debito nostro curando soltanto che nessuno possa infrangere la legge impunemente. Siccome è fine principale dell'amministrazione di sicurezza pubblica la prevenzione dei reati, importa provvedere che quelle infrazioni non avvengano, o per lo meno siano ridotte nei limiti più stretti che si possa. A tal fine giova una sorveglianza estesa e continua, una previdenza savia, efficace, attivissima. Agire fuori tempo, costando dispendio o fatica, e spesso l' uno e l' altra senza utilità, è peggio che non fare.

» Finalmente le leggi che sono dettate per il bene generale dei governati, non si possono interpretare in modo da farle riuscire a loro danno. Il governo non è e non può essere per la società che un beneficio: gli offici pubblici non sono e non possono essere per chi gli esercita tanto un beneficio quanto un carico; quindi le nostre sollecitudini non hanno da riuscire rabbiose o moleste, ma rassicuranti, amorevoli, confortatrici. Non solo il buon cittadino, che ha dritto alla protezione dell' autorità, ma anche il delinquente, che debba sperimentare il nostro rigore, ha da trovarci umani, onesti e dignitosi in tutte le contingenze. In nessun' altra amministrazione gli uomini di cuore possono secondare i loro istinti benefici quanto nella nostra, che è in contatto continuo colle classi più bisognose dei cittadini; ma queste, nel ricorrere ai nostri offici, debbono trovare, anzichè uno sterile compianto, un aiuto morale che tenda a salvare dalla disperazione o dalla colpa.

» È sempre la legge che c'impone questi doveri, ma in fatto di carità la legge dee trovare un eco nel cuore. Essa vuole ancora che dalla cognizione dei bisogni e delle sventure sorgano per mezzo nostro quelle proposizioni che nelle mani del governo possono tradursi in miglioramenti sociali e legislativi. Questo è forse il più nobile nostro mandato, ma non si compie degnamente senza lungo studio e grande amore.

» Ecco, o signori, i principii fondamentali sui quali io intendo informare la mia amministrazione.

» Del resto, sotto il governo di un monarca glorioso, che è meraviglia di lealtà, di senno e di fermezza nella volontà del bene, con un popolo esemplare per divozione al suo re, per intelligenza e per affetto delle sue instituzioni, coll'appoggio della vostra sapienza civile e del vostro amore di patria, non mi è lecito dubitare che le difficoltà naturali della mia carica non riescano agevolmente superabili e che nello adempimento de' miei doveri, cui vengo a consecrarmi con tutte le forze, non debba trovare una copiosa sorgente delle più care soddisfazioni.

» E in questa ferma fiducia ho intanto l'onore di profferirmi colla più distinta stima e considerazione.

» Torino, 21 settembre 1852.

» Delle SS. VV. Ill.me

Dev.mo obb.mo servitore
Il questore
DE FERRARI.

Il sig. avvocato Paolo Ercole diresse al signor gerente dell' *Armonia* la seguente lettera:

» Signor gerente,

» È falso che io abbia ottenuto di sbalzo un impiego bastantemente lucroso nel ministero dell' istruzione pubblica.

» È falso che io sia stato nominato sostituito avvocato patrimoniale regio.

» Giacchè si è occupata di me, sappia adunque che in aprile del 1847 fui nominato dal re a volontario nell' uffizio dell' avvocato generale di questa città;

» Che ebbi l' onore di essere applicato al gabinetto del capo d' uffizio coll' incarico altresì dello stato civile;

» Che in febbraio del 1850 sono stato chiamato al ministero di pubblica istruzione per eseguire quei lavori che mi sarebbero stati affidati;

» Che in marzo dello stesso anno sono stato nominato dal Re segretario di una commissione incaricata di compilare un codice universitario;

» Che in febbraio del 1851 mi fu conferita la qualità di applicato *senza stipendio* nello stesso ministero;

» Che addì 22 di agosto scorso poi sono stato nominato da S. M. applicato nell' uffizio dell' avvocato patrimoniale regio; *ma come non ebbi mai stipendio per gl' impieghi conferitimi, così mi trovo ancora al giorno d' oggi a carico della mia famiglia.*

» Non mi farò poi a rispondere alle censure che riflettono la mia condotta personale, e che piacque alla direzione dell' *Armonia* di far pubbliche.

» Sarà compiacente, ed ove d' uopo, la richiedo in nome della legge d' inserire nel primo numero del suo giornale questa mia risposta e rettificazione all' articolo che si legge nel suo foglio di martedì 21 settembre andante.

» Torino, il 23 settembre 1852.

» Dev. servo
» AVV. PAOLO ERCOLE. »

-- L'accoglimento fatto dal principe presidente Luigi Napoleone al signor ministro della guerra, di Sardegna, fu oltre ogni dire compito e cortese. Il generale Dabormida venne decorato della croce di commendatore, il maggiore Petitti di quella di cavaliere della legion d'onore. Tutti gli ufficiali francesi dimostrarono agli ufficiali piemontesi la più squisita e cordiale gentilezza.

Il principe presidente, dopo il pranzo al quale erano stati invitati parecchi distinti piemontesi, volle intrattenersi in particolare col ministro Paleocapa. *(Gazz. Piem.)*

-- Il ministro Paleocapa al suo ritorno da Lione passò per Bonneville per considerare i danni recati dall'inondazione dell'Arve, e studiare il modo di possibilmente proteggere quelle provincie da nuovi disastri. *(Id.)*

-- La *Gazzetta Piemontese* pubblica il regio decreto che fissa a 629,237 54 il bilancio passivo della divisione di Alessandria pel 1852. Dedotte L. 89,237 54, a cui ascende l'attivo, ed aggiunte d'altra parte L. 13,796 30 per ispese speciali, l'imposta divisionale vien stabilita in L. 553,796 30.

-- Si legge nel giornale la *Patrie* del 19 settembre:

» Il governo piemontese persiste nella via dei saggi miglioramenti che colà possono assicurar la sorte dei popoli italiani.

» L'insegnamento professionale vi è l'oggetto di tutte le simpatie degli uomini dotti,

» La scuola di commercio, d' arti e manifatture e d'agricoltura di Nizza, diretta dal signor G. G., Garnino fu fondata, or son due anni, sotto l' inspirazione del sig. Blanqui, membro dell' instituto, e sotto la protezione del sig. di Cavour, sì stimato nell' Europa incivilita. Essa numera già molti allievi accorsi da tutte le parti del Piemonte e della Provenza.

» La riapertura delle scuole avrà luogo il 25 ottobre in questo stabilimento, che può essere considerato a giusto titolo come un beneficio immenso per l' Italia intiera e tutte le spiaggie del Mediterraneo questa moderna e ammirabil strada postale a vapore. »

— Il giorno 20 fu aperto a Brusselle il congresso d'igiene. Il ministro dell' interno, Rogier, fu nominato per acclamazione a presidente di onore. Fra i vice-presidenti eletti pure per acclamazione, vediamo rappresentare il Piemonte il dottor cav. Bertini deputato, ed il dottor cav. Trompeo.

-- Riproduciamo dal *Risorgimento* la seguente statistica di Torino, la quale rivela l'incremento dell'attività e del benessere della capitale dello Stato:

		1849	1852
Alberghi	N.	73	82
Trattorie	»	40	74
Osterie	»	118	104
Cantine	»	17	10
Bottiglierie	»	11	22
Caffè, birra e vino	»	100	128
Id. Restaurant	»	15	26
Vendenti liquori e brandvin	»	67	67
Id. birra, liquori e vino	»	22	82
Id. liquori e birra	»	17	38
Id. birra sola	»	26	36
Id. vino all' ingrosso	»	70	82
Id. vino al minuto	»	187	161
Panattieri	»	138	176
Vermicellai e Semolai	»	51	61
Macellai	»	65	79
Salsicciai	»	52	77
Agnellai e Montonai	»	34	42
Vendenti commestibili	»	437	507
Id. commest. e combust.	»	235	263
Id. combustibili soli	»	90	106
Totale generale in Torino	N.	1865	2223

-- La direzione del monumento patrio *Pantheon dei Martiri Italiani* c' invia i seguenti documenti che ci facciamo premura di pubblicare:

Comune di Gambolò (provincia di Lomellina). Iscrizione in oro sopra lapide in marmo bianco, collocata nella sala d' ingresso della casa comunale, che il municipio di Gambolò ha fatto porre nell'anno 1851, in memoria dei soldati appartenenti ad essa comunità morti per l' italiana indipendenza, così concepita:

Gambolesi
Venerata e cara
Vi sia sempre la memoria
De' vostri compaesani
Nai Oleari Gio. Batt. - Bassi Eusebio
Cotta Ramusino Carlo - Villani Gio.
Morti combattendo per la Italiana indipendenza
Il primo a Milano nel 4 agosto 1848
Gli altri a Novara il 23 marzo 1849

In conferma.

Gambolò, 7 settembre 1852.

Il sindaco
Firm. ROBECCHI.

Comunità di Collabiana (provincia di Biella). A pronto riscontro del suo foglio, si dichiara, che nessuno individuo di questo comune si può annoverare *vittima del despotismo*, o martire per la italiana indipendenza.

Il sindaco GILARDIN.

Comune di Bra. Commendando altamente il divisamento dell' inclita direzione del monumento patrio il *Pantheon dei Martiri Italiani*, il sottoscritto pregiasi di tosto parteciparle il nome di quattro soldati, i quali rimasero vittima nell'ultima sgraziata guerra dell'indipendenza Italiana. *Cravero Tommaso di Domenico - Fissone Raymondo di Tommaso - Fissone Antonio di Andrea - Montà Giuseppe Andrea di Pietro Domenico.*

Il sindaco
Firm. DI MORIONDO.

Comune di Pieve. A pronta evasione della circolare num. 978, in data 31 agosto volgente anno, diramata dalla direzione del monumento patrio *Pantheon dei Martiri Italiani* ai municipi, il sindaco sottoscritto si fa un dovere di assecondare ad una sì grande e benemerita impresa italiana, col vergare nominativamente i nomi di quei prodi, che per una sì santa causa rimasero vittima di quella da tanti sospirata indipendenza, e maggiormente per alleviare il dolore di quei parenti, che null'altro anelano, per la rimembranza dei loro degni trapassati e di contar sempre con quell'entusiasmo italiano, che la *Lomellina fu e sarà sempre* in ogni evento propizia.

Il sindaco
Firm. MAGNANI.

Tortona, *20 settembre.* L'associazione agraria che quest' anno tenne congresso in Tortona, ha distribuiti i seguenti premi:

MACCHINE. — *Medaglia d' oro di piccola dimensione* al sig. conte e cav. Carlo Morelli di Villanova Solaro, per la zangola da esso presentata.

Menzioni onorevoli ai signori Fissore Gio. Battista di Tortona, Rusconi Carlo di Voghera, Perancini Elia di Torino, per fabbricazione di stromenti agrarii.

MORALITA'. — *Premii di L.* 50 ai signori Oggero Carlo di Tortona, Canegallo Teodoro di Carezzano maggiore, quai coltivatori capi di casa maggiormente impegnati nell' istruire i proprii figliuoli; ai signori Gili Carlo di Castelnuovo-Scrivia, Davico Gio. Batt. di Brignano; *menzione onorevole* al sig. Piccinini Giuseppe Antonio di Tortona, quali coloni che colla loro famiglia da più lungo tempo e lodevolmente coltivano lo stesso podere.

Premii di L. 25 ai signori Lugano Pietro Giuseppe di Castelnoceto, Ciparelli Gio. Batt. di Carezzano inferiore, Bastita Paolo di Garbagna, quai servi di campagna più distinti per affetto ai padroni, intelligenza nei lavori e mansuetudine col bestiame.

AVVICENDAMENTI. — *Medaglia d'oro di piccola dimensione* al sig. D. Magrassi Antonio, parroco di Roccagrue, il quale introdusse un regolare ed utile avvicendamento di sei anni ne' suoi poderi.

CASE RUSTICHE. -- *Una medaglia d' oro di piccola dimensione* al signor causidico coll. Risi Giovanni, di Tortona, per aver costrutto pei coloni e pel bestiame locali più adatti e più sani in confronto dei caseggiati ordinarii.

GELSI. -- *Due medaglie d'argento dorato* ai signori Megardi Pietro, di Alzano; Signoris Serafino, di Tortona, per egregia quantità di gelsi piantati durante l'ultimo quinquennio, e prospero loro stato di vegetazione.

PRATI. -- *Una medaglia d'argento dorato* al sig. Balduzzi dottore Giovanni, del Molino dei Torti, per aver presentato il miglior prato permanente; ed al sig. Baiardi, sindaco di Cerreto, per avere sopperito nel modo più economico e vantaggioso alla deficienza dei prati naturali.

ENOLOGIA. -- *Una medaglia d'oro di grande dimensione* al sig. dottore Sanquirico Giuseppe, di Tortona, il quale presentò la miglior qualità e maggio quantità di vino di consumazione comune nella provincia conservato ottimo.

Una medaglia d'argento di grande dimensione al dottore Sanquirico suddetto, al sig. Priora Giacinto di Tortona.

Menzione onorevole ai signori Bossi Gaetano, di Pontecurone, Canaveri Battista, di Garbagna, per vino di lusso fabbricato e messo in commercio.

A questi il municipio di Tortona aggiugne i seguenti in favore dell' industria manifattrice.

Medaglie d'argento ai signori Gallarini, calzolaio, Minardi Luigi, falegname, Gianetto Vincenzo, lavoratore in cotone tinto in nero, Barenghi, stipettaio.

Menzioni onorevoli ai signori Ottavio Gaggione, sarto, Tonne Maddalena, fabbricatrice di busti, Barenghi Catterina, operaia in seta filata, Dellepiane, giovane artista che si distinse per bellissimi studi a matita.

Savoia. Il sig. Giuseppe Dessaix sarà reso alla libertà. La lettera di grazia è stata firmata dal re. Però fu assoggettato ad un allontanamento di sei mesi da Ciamberì.

Genova, 28 settembre. Parlammo, son pochi giorni, del vescovo di Savona che dagl' idrofobi clericali viene tenuto siccome *etnico e publicano*, quantunque abbia firmata insieme agli altri la famosa protesta contro la legge Boncompagni.

Ora ci pervengono le seguenti informazioni in una lettera di Roma:

» Posso annunziarvi che la curia nostra vuole prendere una sua rivincita dello sfratto de' vescovi piemontesi Franzoni e Marongiu, vuole cioè prendersi il gusto di allontanare dalla sua sede qualche altro vescovo piemontese.

» Il vescovo Riccardi, di Savona, fu posto in istato d'accusa dietro denunzie d'alcuni preti fanatici della vostra riviera, fra' quali mi vien nominato un parroco di Finale o di Noli, se non m'inganno. I capi d' accusa li ignoro, saranno forse que' soliti che gli ecclesiastici fanno contro un loro collega quando lo vogliono perdere presso i superiori. Il vero motivo si è *una vendetta contro il Riccardi, perchè lo scorso anno assisteva alla rivista della guardia nazionale di Genova*, e ne benediceva le bandiere che furono distribuite dal re.

» Mi vien supposto che tale affare diede luogo a qualche comunicazione diplomatica fra Sambuy ed Antonelli, il quale avrebbe risposto secco secco che non avea creduto doverne fare consapevole il governo piemontese, ma che il giudizio procederà nelle solite forme regolari. »

Dopo la lettera d' Antonelli al vescovo di Chambéry, dopo la fratesca epistola del P. Venanzio, ecco un terzo fatto, e più grave, che meglio dimostra al gabinetto d' Azeglio quale frutto ricavi dalle ripetute umiliazioni e dalla eroica fiacchezza verso la corte di Roma.

L'accusa ed il processo del Riccardi è un colpo diretto contro il ministero non solo ma contro il re stesso.

Sarà lezione sufficiente? non lo speriamo.

(Corr. Merc.)

— Oggi la nostra guardia nazionale darà il cambio a'varii posti militari dovendo il presidio uscire domani dalla città per eseguire alcune esercitazioni militari. La base di queste è la supposizione che il nemico stiasi avvicinando a Genova dalla parte di levante. In conseguenza un corpo di truppe si reca sulle alture del monte Fasce da dove si spingeranno in diverse direzioni parecchi distaccamenti esploratori. Queste istruzioni dureranno tre giorni terminando domenica. Si dice che vi possano prendere parte alcuni battaglioni della guardia nazionale.

-- Col piroscafo francese *Ville de Marseille* giunse ieri sera da Marsiglia il sig. De Sonza Mello attaccato alla legazione del Brasile a Napoli, incaricato d'affari pel detto governo di Napoli, giunse questa mattina monsig. Alessandro Asinari di San Marzano, arcivescovo.

(Gazz. di Genova)

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Firenze, 21 *settembre.*

Stamane, terminata la lettura dei documenti relativi al processo Guerrazzi fatta per ordine del presidente sulla istanza del pubblico ministero, il difensore dell'ex-ministro dell'interno ha fatto istanza perchè il presidente volesse ordinare la lettura di altri documenti, giudicati favorevoli all'imputato.

I documenti, per la lettura dei quali era fatta istanza, sono relativi ai fatti anteriori all'8 febbraio 1849 e si dividono in due categorie: alcuni sono tra quelli raccolti nel processo per cura dell'accusa; altri sono originali, raccolti dalla difesa, ed alcuni di questi desunti dall'archivio del ministero dell'interno.

Il pubblico ministero non ha creduto doversi opporre alla domanda della difesa, e la corte, ritiratasi nella camera di consiglio dopo lunga conferenza, ha decretato accondiscendere alla istanza quanto ai primi di que' documenti, e si è riserbata a decidere quanto ai secondi.

Il primo documento letto è la lettera che al popolo livornese scrisse il Guerrazzi, liberato dalla prigionia sofferta nel 1848 a Portoferraio, ove fu tradotto per ordine del marchese Ridolfi, allora ministro dello interno. Questo documento porta in fronte le seguenti parole di Didimo Chierico:

Sumite aliquantulum charitatis et verecundiae quia estote cives ejusdem civitatis.

Non potea farsi davvero ai consiglieri della corte giudicante un'esortazione più opportuna e più calzante.

Continua intanto la stampa dei documenti raccolti dalla difesa, ed è ansiosamente attesa la pubblicazione di questo volume. Speriamo che la corte accolga la istanza della difesa anche per riguardo alla categoria dei documenti, poichè, dopo avere rigettato il capitolato da questa presentato, bisogna che almeno questa seconda arma s'accordi all'accusato.

(*Corrispondenza partic. dell'* Opinione.)

Parigi, 22 *settembre.*

Il decreto che prescrive un aumento del dazio d'introduzione del carbone e del ferro del Belgio inaugura un sistema di rappresaglie doganali fra i due paesi.

È probabile, ed anzi si può dire inevitabile, che il governo del Belgio risponderà a questo atto del governo francese con un aumento di tariffa sulle mercanzie francesi, e specialmente sulle così dette *nouveautés*, sui tessuti di ogni natura e sui vini.

In generale qui si ritiene che questo stato di ostilità daziaria non potrà durare lungo tempo, tanto più che il Belgio vi perderebbe più della Francia, giacchè l'esportazione del Belgio in Francia rappresenta una somma maggiore di quella della Francia nel Belgio.

Ad ogni modo, l'articolo del *Moniteur*, che viene in seguito al decreto, si esprime in modo da far ritenere che non vi sia per ora probabilità alcuna di un prossimo accordo. D'altronde, torna sempre in campo l'osservazione che in generale i rapporti fra la Francia ed il Belgio hanno una visibile tendenza a rendersi sempre più difficili.

La nomina provvisoria del sig. Liedts al posto di ministro delle finanze, lungi dall'essere, come io lo aveva quasi supposto, un sintomo di disposizioni ad un ravvicinamento, è anzi una prova che il governo belga vuol tener fermo il rifiuto fatto dal sig. Liedts, come negoziatore alle ultime dimande di ulteriori facilitazioni, a favore dei prodotti francesi.

Il governo, per le elezioni di Parigi, si è definitivamente pronunciato per la candidatura dei signori Germain Thibault e Monin Japy. In quanto all'opposizione, devesi ritenere che non vi sia unanimità di opinione, dappoichè la *Presse* annuncia la candidatura dei signori Proudhon e Michelet, ed il *Siècle* continua a raccomandare quella del sig. Goudchaux.

In quanto al viaggio del presidente, non puossi che dire, che più egli progredisce innanzi, e più debbono svanire i timori che l'*Indépendance Belge* aveva attribuiti al consiglio dei ministri a Parigi per questo viaggio del capo dello Stato.

Le acclamazioni sono sempre le stesse di *Viva Napoleone*, *Viva l'imperatore*, e queste, o spontanee, o provocate da qualche atto del presidente, come sarebbe di avere decorato due operai allora che sfilava avanti a lui una considerevole riunione di essi, o di avere, come viene notato nei dispacci dateci questa mane, fatta evacuare la piazza avanti la prefettura occupata dalla truppa, ed avere così lasciato che il popolo vi potesse affluire liberamente.

Il *maire* di Lione, nel suo discorso al presidente, gli dice che l'accoglienza che a lui vien fatta è una risposta alle sue parole dette in altra occasione e ricordate dalla popolazione: » Lionesi, amatemi, » e di quelle dell'imperatore, di cui il *maire* ricorda di essere stato soldato: » Lyonais, je vous aime. »

Il giornale ufficiale non trascura di notare che il generale Lamarmora, inviato dal re di Sardegna per la speciale incumbenza di complimentare il principe, figurava accanto al presidente, allorchè il corteggio si avviava onde assistere alle manovre militari che dovevano aver luogo, e che il generale sardo faceva bella mostra di sè.

Togliamo dai giornali francesi i seguenti dispacci telegrafici sul viaggio del presidente:

» *Bourgoin*, 21 *settembre*, 11 *ore* 1/2 *del mattino.*

» Il principe ha fatto il suo ingresso nel dipartimento dell'Isero a ore 9 1/4 antimeridiane, in mezzo ad una folla immensa di popolo. Le principali autorità, il presidente del consiglio, i deputati e il *maire* di Vienne, i veterani dell'antica armata, l'hanno ricevuto a S. Priest, davanti ad un magnifico arco trionfale, che segnava il limite del dipartimento. Le più energiche grida di *Viva l'imperatore*, salutarono il suo passaggio.

» Dappertutto, a Saint-Laurent-de-Mure, alla Verpillière, alla Grève, a Bourgoin, il principe fu accolto col più vivo entusiasmo. »

Lione, 21 *settembre*, 2 e 1/4 *di sera.*

» Il principe prosegue la sua marcia trionfale attraverso il dipartimento dell'Isère, sul confine del quale venne a riceverlo il prefetto.

» A Lione non si parla, dopo la partenza di S. A., che dell'effetto prodotto dal discorso pronunciato ai piedi della statua che adorna ora la piazza Napoleone. Si è ancora sotto l'impressione delle salve di acclamazioni: *viva l'imperatore!* che risuonarono come l'imponente voce della consacrazione popolare nel momento in cui S. A. dichiarò che, se il modesto titolo di presidente poteva bastare alla sua missione, egli non ne ambiva nessun altro. »

-- Leggesi nel bollettino della *Presse*:

» Il ministro della polizia indirizzò ai prefetti una nuova circolare sulla vendita girovaga. Vi si legge che la stampiglia apposta ai libri non dispensa i venditori dall'obbligo di farsi autorizzare dal prefetto del dipartimento ch'essi vogliono percorrere.

» Le più tristi notizie ci giungono dall'Est. Il Doubs ha straripato, come il Reno. I disastri, occasionati dall'inondazione nei tre dipartimenti del Doubs, dell'alto e basso Reno, sono orribili. Le nostre colonne non basterebbero a riprodurre tutti i dettagli che ci recano i giornali di questi paesi.

» Noi riceviamo il risultato delle elezioni municipali di Stonfleur. Questo risultato fu nullo. Su 3027 elettori, non presero parte allo scrutinio che soli 687. Vi furono pertanto 2340 astenzioni.

» Diverse voci circolano questa mattina, sulla rappresaglia delle tariffe, a cui avrebbe deciso di ricorrere il governo belga. A meno che non abbia parlato il telegrafo, queste voci sono affatto prive di fondamento. I giornali di Bruselles, portano nulla di somigliante.

-- Troviamo nella *Patrie* sotto la data di Strasburgo 21 settembre:

» Il Reno continua a decrescere assai sensibilmente, di 7 centimetri all'ora; ma l'Ile continua a crescere.

» Si lavora a praticare uno scaricatoio dalla parte del braccio mobile, presso il piccolo ponte del Reno. »

Belgio. Troviamo nell'*Indépendance Belge* queste parole, a proposito del decreto del presidente della repubblica francese, che accresce il diritto d'entrata sul carbone fossile e sulla ghisa:

» Noi non entriamo per ora in nessuna discussione su questo fatto, giacchè non abbiamo nemmeno sotto gli occhi, finora, il testo del decreto che pronuncia questi rialzi di tariffa.

» Crediamo però di poter dire fin d'ora, che verran date prontissimamente delle spiegazioni categoriche, che dimostreranno nella maniera più perentoria che nulla fu fatto da parte del Belgio che possa non solo motivare, ma nemmeno giustificare a un grado qualunque l'atto del governo francese che pubblicato quest'oggi dal *Moniteur universel.* »

-- Leggiamo nell'*Emancipation*:

» Lunedì prossimo non vi sarà seduta reale per l'apertura della sessione.

» Il ministro dell'interno farà, a quanto si assicura, una esposizione delle trattative colla Francia. »

Olanda. Il 20 7.bre fu aperta la nuova sessione legislativa degli Stati generali. Daremo nel numero di domani il discorso pronunciato da S. M. il re di Olanda.

— *Austria.* La *Corrispondenza austriaca* del 21 contiene un lungo e violentissimo articolo contro la Prussia sull'argomento dei trattati doganali.

A proposito dell'ultima dichiarazione della Prussia, il foglio litografico del gabinetto austriaco pone la questione: » È questo la fine » della vecchia commedia o il principio di una » nuova? »

G. ROMBALDO *Gerente.*

BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 24 *settembre* 1852

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti: g. pr. dopo la b.	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0/0 . . .	1 aprile .						
1831	1 luglio .	97 50					
1848	1 settembre.						
1849	1 luglio .	97 90 98 98 97 90					
1851	1 giugno.	97 97					
1834 obbligazioni	1 luglio .						
1849 «	1 aprile .						
1850 »	1 agosto .						
1844 5 0/0 Sard.	1 luglio .						
FONDI PRIVATI							
Azioni banca naz.	1 luglio .						
» banca di Savoia . . .							
Città di Torino (4 0/0 oltre l'int.	dec.						
Città di Torino (5 50 0/0	1 luglio .						
Città di Genova 4 0/0. . .							
Soc. del gaz antica.	1 luglio .						
Id. nuova		910					
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Via ferrata di Savigliano	1 lug.						
Molini presso Collegno	1 giug.						

CAMBI	per brevi scad.		per tre mesi	
Augusta . . .	252	1/4	252	
Genova sconto .	3	0/0		
Francoforte S. M.	210			
Lione	100		99	50
Londra. . . .	25	35	25	25
Milano				
Parigi	100		99	50
Torino sconto. .	3	0/0		

CORSO DELLE VALUTE

	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . L.	20 09	20 12
Doppia di Savoia . »	28 77	28 82
Doppia di Genova . »	79 45	79 63
Sovrane nuove . . »	35 20	35 28
Sovrane vecchie. . »	35 00	35 09
Scapito dell'eroso misto	2 50 0/00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca)

TIPOGRAFIA ARNALDI